

Non ne possiamo più
di vedere i nostri figli e figlie
trattati come zimbello dei paesi che fino ad ieri
hanno fatto man bassa delle nostre materie prime...

Non ne possiamo più
di vedere i nostri figli e figlie
essere cibo per i pesci del mare nostrum.

Non ne possiamo proprio più
di vedere morire i nostri figli
a cause di guerriglie interne...

Non ne possiamo più
di convegni mondiali, di summit
dove si parla e parla e parla,

[Elisa Kidanè]



Le aspettative della donna africana dal Sinodo

di sr. Elisa Kidanè

“Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana. Sta qui la premessa più valida per il consolidamento di un'autentica pace. E dunque un benefico processo quello della crescente presenza delle donne nella vita sociale, economica e politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Le donne hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambiti pubblici e il loro diritto va affermato e protetto anche attraverso strumenti legali laddove si rivelino necessari. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la celebrazione della 28° giornata mondiale della pace: La donna educatrice di pace.*

Mi piace iniziare con questo testo che potrebbe essere già la risposta alla domanda: “Quali aspettative della donna Africana dal Sinodo”: **che sia data la possibilità di esercitare il nostro ruolo di educatrici, di promotrici, di protagoniste della vita.**

Sappiamo che un Sinodo non cambierà certamente, dall'oggi al domani il corso della Storia, ma siamo certe che potrebbe iniziare a rendere fattibile, reale, quello che fino ad ieri era forse un sogno.

Certo le donne africane non hanno aspettato “tempi maturi”... ovunque sono presenti per assicurare vita, lottando contro leggi avverse, contro tabù, contro mentalità misogine... ma la storia ci dice che non basta, abbiamo bisogno di essere **confermate** in questo ruolo e riconosciute.

Lo stesso *Instrumentum laboris* riconosce che “le donne e i laici in generale, non sono pienamente integrati nelle strutture di responsabilità e di pianificazione dei programmi pastorali della Chiesa” (n. 20, cf. n. 30); “le donne continuano ad essere sottoposte a molte forme di ingiustizia, alle donne viene spesso attribuito un ruolo inferiore” (nn. 59-61, cfr. n. 117).

Questa riflessione aperta e trasparente è la porta attraverso la quale possiamo iniziare a parlare di passi concreti...

Non mi sento e non ho la pretesa di essere portavoce della donna d'Africa, ma dalla mia piccola esperienza sono certa che è questo che vorremo:

1. Innanzi tutto che la Chiesa ci guardi con gli occhi di Gesù che seppe riconoscere nella donna una leale co-protagonista del suo progetto di salvezza, ed è a lei che consegna il ministero dell'annuncio della Buona Notizia: “Va' e di loro che sono risorto...”.
2. Chiaro riconoscimento del ruolo della donna all'interno della Chiesa. (Anni fa in Italia era apparso un manifesto che diceva: “Siamo più della metà e il governo non lo sa”). Lo

stesso possiamo dire all'interno della chiesa. Una presenza non solo quantitativa ma qualitativa.

3. Effettivo cambio di mentalità da parte della Chiesa nei nostri riguardi... particolarmente riconoscendo il contributo alla teologia che le donne danno partendo dalla realtà e consapevoli che la presenza di Dio non è declinabile al singolare: le donne insegnano a cogliere le diverse manifestazioni del volto materno di Dio.
4. Spazio all'interno dei luoghi in cui si "cucinano" progetti per lo sviluppo e leggi di qualsiasi genere e a tutti i livelli... (le sacrestie iniziano ad esserci troppo strette).
5. Maggior preoccupazione dei vescovi per la formazione di laiche e di suore locali. Non pensare solo ai seminari, ma dare pari opportunità di formazione professionale anche alle suore e alle donne laiche, per qualificare la nostra ministerialità. (Dobbiamo dire che già alcuni vescovi sono impegnati in questo, come sua ecc.za Arcivescovo Musengo)
6. Partecipazione alla formazione integrale della persona, anche all'interno dei seminari, perché si ampli la visione della donna non solo compresa come madre o sorella ma come insegnante, docente, teologa...
7. Che la Chiesa si adoperi in tutti i settori ad accelerare la fine dei tempi in cui si dica "è la prima volta". Ossia, dare possibilità e ruoli di responsabilità all'interno della Chiesa divenga prassi, non eccezione.

Tutto questo non per una mera rivendicazione femminista, ma perché come madri del continente sentiamo l'urgenza di alzare la nostra voce perché i nostri popoli abbiano vita e vita in abbondanza.

Non ne possiamo più di vedere i nostri figli e figlie trattati come zimbello dei paesi che fino ad ieri hanno fatto man bassa delle nostre materie prime, ed ora ci rigettano in mare, come merce scaduta o di seconda mano.

Non ne possiamo più di vedere i nostri figli e figlie essere cibo per i pesci del **mare nostrum**. Non ne possiamo proprio più di vedere morire i nostri figli a cause di guerriglie interne, epidemie, ignoranza diffusa...

Non ne possiamo più di convegni mondiali, di summit dove si parla e parla e parla, ma di fatto poco e niente arriva nelle nostre case... nei bisogni fondamentali dei popoli.

Non ne possiamo più di vedere la nostra Africa, il continente a forma di cuore, svenduto a prezzo stracciato, o peggio svenduto in cambio della dignità dei nostri popoli.

Come donne, sorelle e madri del continente riconosciamo di avere un ruolo non indifferente per la sua salvaguardia.

Come donne e madri, sentiamo di avere una responsabilità non indifferente sull'umanità stessa. L'ha scritto Papa Giovanni Paolo II nella [Mulieris Dignitatem](#): la forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza *che Dio le affida in un modo speciale l'uomo, l'essere umano...*

Non sono quindi semplici rivendicazioni, sono **istanze improrogabili e necessarie** per la salvaguardia del Continente e oserei dire dell'Umanità stessa.

Vorremo che da questo Sinodo i nostri Pastori uscissero con **la chiara determinazione** di mettersi sempre e comunque dalla parte dei più deboli, dalla parte di coloro che vengono massacrati ogni giorno, come molti di loro stanno facendo ma di farsi promotori di una nuova società, fondata sui valori del Regno.

Vorremo che la preoccupazione delle nostre Chiese sia soprattutto che i figli e le figlie dell'Africa non siano considerati figli e figlie di un Dio minore.

Vorremmo che i nostri Pastori rivolgersero un monito anche a coloro che sottobanco trafficano armi, diamanti, petrolio con i nostri governanti lasciando sul lastrico i nostri popoli.

Vorremmo che la Chiesa si impegnasse a creare delle scuole pubbliche dove tutti possano accedere; (non basta dire che questo è compito degli Stati. In Europa hanno iniziato i monaci a salvaguardare la cultura, poi è arrivato lo Stato).

Vorremo la creazione di scuole di politica dove si apprende il valore e la responsabilità di fare politica, senza la necessità di voler fotocopiare democrazie ormai stantie e obsolete. Dove i valori della trasparenza, del bene comune siano la primaria visione e preoccupazione.

I popoli dell'Africa possono inventare nuovi modi di fare democrazia **se solo glielo permettessero.**

Vorremo che PACE, GIUSTIZIA non fossero più dei temi di discussione, ma realtà di vita per il Continente.

Vorremo che l'obiettivo primario sia quello di rendere concreta la Buona Notizia del Regno: che i popoli abbiano vita e vita in abbondanza.

Vorremo che i nostri vescovi non avessero timore di avere come consigliere delle madri, delle donne sagge... l'hanno fatto i Padri della Chiesa, e sappiamo i benefici che ne hanno tratto loro e di riflesso la Chiesa stessa.

Troppe volte la parola donna nel vocabolario ecclesiale è legata solo a qualcosa da tenere lontano, da evitare, da temere come fonte di peccato...

Vogliamo essere considerate le discendenti delle vere discepoli di Gesù, coloro senza le quali Dio probabilmente avrebbe avuto qualche difficoltà nel realizzare il suo piano di rigenerare l'Umanità...

Penso che le donne del continente africano si aspettano da questo Sinodo **linee guida nelle quali possiamo intravedere** la determinazione di fare sì che la festa e la danza liturgica di ogni domenica, possa trasformarsi in festa di vita lungo tutta la settimana.

Vorremmo che da questo Sinodo uscisse un documento che avesse tra le sue pagine un capitolo che iniziasse così:

AMATISSIME SORELLE E MADRI DELL'AFRICA,

è soprattutto a voi che ci rivolgiamo, perché siete voi che portate sulle vostre spalle e nel vostro cuore il nostro Continente.

È a voi che rivolgiamo la nostra parola di speranza, perché sappiamo che in voi si trasformerà in abbondante benedizioni per i nostri popoli.

È a voi che ci rivolgiamo come figli innanzitutto: perché siete voi che potete trasmetterci da subito i semi della pace, della concordia, della riconciliazione. Siete voi che avete l'arduo compito di prevenire i mali che attanagliano il nostro continente. A voi è affidato il presente e il futuro delle nazioni.

Dopo millenni, nei quali noi uomini di chiesa e di governo abbiamo creduto di poter agire, a prescindere da voi, oggi ci rendiamo conto che dobbiamo riscrivere la storia, non solo attingendo alla vostra storia, ma chiedendo a voi di riscriverla, con la visione e il cuore di donna.

A voi oggi chiediamo di camminare insieme a noi lungo il processo di rinascita, di guarigione, di giustizia per la nostra Africa.

Voi, che da sempre, percorrete ogni mattina le nostre strade e ne conoscete millimetro per millimetro, ci farete da guida e ci indicherete quali percorsi scegliere, per non perderci nei meandri di discorsi senza fine...

Molto prima avremmo dovuto comprendere che senza di voi è difficile raggiungere l'obiettivo della Buona Notizia: rendere tutti cittadini del Regno e consapevoli della figliolanza divina. Molto prima

avremmo dovuto includere nei nostri Piani pastorali la vostra peculiare genialità femminile... Molto prima, giungiamo adesso e abbiamo fretta di recuperare il tempo perduto.

Oggi facciamo memoria delle parole di Giovanni Paolo II il quale auspicava una nuova era nella quale le donne fossero principali protagoniste, *educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare.*

Diceva espressamente così: le donne siano testimoni, messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e politica delle nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra. Possano continuare il cammino verso la pace già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose e lungimiranti!"

Noi, Pastori della Chiesa d'Africa vogliamo realizzare concretamente queste speranze.

E a voi che d'ora innanzi ci rivolgeremo per chiedere consiglio su ogni nostra....

E' a voi che chiediamo di aiutarci nella cura pastorale delle nostre Parrocchie, e non solo perché scarseggiano i sacerdoti, ma perché siamo certi che saprete coordinare con competenza e cuore.

E' a voi, donne, sorelle e madri d'Africa che ci rivolgiamo per la realizzazione di progetti che assicurano la vita, perché a guidarvi sarà innanzi tutto il bene comune.

E' a voi che chiediamo di aiutarci a comprendere e spiegarci la Parola di Dio, di raccontarci cosa significa mettersi alla sequela di Cristo, di aiutarci a riconoscere in Dio il suo volto materno, perché saprete usare quelle parole che solo una Madre sa sussurrare nel cuore dei figli e figlie.

E' insieme a voi che vogliamo ridare vita al nostro continente... che voi avete fin'ora salvaguardato portandolo sulle vostre spalle e custodito nel vostro cuore.

Con gratitudine

I vostri Figli e Pastori

Termino con "parole colte al volo" dal sito di Combonifem e dette da J. Leonard Touadi:

"Facendo la radiografia dell'Africa è inevitabile incontrare le donne quali cuore pulsante di quella pentola in ebollizione che è il Continente Nero. Le donne rappresentano il punto di massima brillantezza della "perla nera" profeticamente scoperta e valorizzata secoli fa da Daniele Comboni"...

Comboni, un vescovo che ha avuto la capacità, l'umiltà di riconoscere che molti dei fallimenti all'inizio dell'opera missionaria del XIX secolo erano da iscriversi al fatto di non aver tenuto in considerazione l'elemento femminile: *"L'Apostolato della Nigrizia è per se stesso oltremodo arduo e laborioso. Tuttavia parmi che l'insuccesso nel primo stadio della Missione sia stato causato dai seguenti motivi:*

1°. [...].

5° Finalmente alla Missione mancavano gli aiuti dell'elemento femminile...

Ecco cosa ci attendiamo dal Sinodo: il riconoscimento del ruolo peculiare della donna all'interno della Chiesa e della società, e di conseguenza l'effettiva possibilità di poterlo attuare, attraverso azioni concrete.

Affidiamo a santa Bakita, a san Daniele Comboni, alla beata Anwarite, ai martiri d'Uganda, al beato GhebreMicael e a tutti i santi e sante che hanno amato l'Africa, di intercedere presso Dio per il buon esito di questo Sinodo.



il Vangelo ^{nella} cultura
della comunicazione